

Decisivo banco di prova per la giunta capitolina

OCCORRONO URGENTI MISURE PER L'EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE

L'intervento del compagno Salzano in consiglio comunale - La città non può più attendere - Non basta riconoscere l'esistenza dei problemi è necessario agire subito - Il peso dei sindacati, del movimento cooperativo, delle associazioni di massa - Lo spazio per i costruttori nei piani della legge 167 - L'asse attrezzato

La situazione nel settore urbanistico, della casa, dell'edilizia economica e popolare e dei servizi sociali è grave. Occorrono urgenti misure operative, capaci di imprimere una svolta nel modo di gestire la città. Partendo da questa constatazione e dopo aver precisato nel merito le misure da adottare, il compagno Salzano, ultimo oratore del PCI intervenuto nel dibattito urbanistico in corso in Campidoglio, ha invitato ieri sera la Giunta e la maggioranza di centro sinistra ad imboccare una strada di reale rinnovamento. «Se vi muoverete in questa direzione — ha detto Salzano — vi collegherete a un arco di forze sociali e politiche capaci di battere e isolare le forze legate alla vecchia Roma, la Roma che deve sparire: forze presenti in questo Consiglio e presenti anche all'interno della maggioranza. Ma se in questa direzione non vorrete o non saprete muovervi con l'urgenza che la situazione richiede, allora non potrete evitare che la carica di insoddisfazione, di denuncia, di critica, di volontà di cambiamento che questa città genera, si trasformi in una carica di rabbia e di ribellione. Rivolta in primo luogo contro coloro che della gestione di Roma sono i più diretti responsabili». Salzano aveva esordito ricordando le posizioni emerse dalla realtà cittadina.

Intanto i sindacati dei lavoratori che con le loro grandi manifestazioni e la loro pressione hanno strappato alcuni primi risultati, hanno soprattutto fatto comprendere a tutti che essi costituiscono una grande forza da cui nessuno può prescindere. Poi

Sul problema della casa a basso costo

Riunione in Campidoglio con sindacati e costruttori

Il ruolo delle imprese private nell'attuazione di un programma di edilizia economica e popolare è stato esaminato ieri nel corso di una riunione tra il sindaco Dardi, il vice-sindaco Di Segni, gli assessori Benedetto e Crescenzi, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e una delegazione dei costruttori edili. Erano presenti anche alcuni membri delle associazioni degli architetti, degli ingegneri e dei geometri. In questa occasione, l'ACER avrebbe ribadito le disponibilità del Comune ad operare nell'ambito delle norme delle leggi 167 e 865.

Il sindaco di Roma — informa il comunicato dell'ufficio del Campidoglio — ha ricevuto una delegazione di costruttori romani i cui cantieri sono occupati abusivamente con grave pregiudizio per il completamento delle opere con pesanti riflessi sul piano occupazionale.

Il sindaco — continua il comunicato — ha confermato e gli indirizzi emersi nel dibattito consultando e ribaditi nel comunicato del 19.2.74, elaborato di concerto con i capi gruppo consiliari e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. È stato rinnovato l'impegno dell'Amministrazione comunale nel settore dell'edilizia economica e popolare e la condanna di ogni tentativo di strumentalizzazione dei bisogni reali delle masse popolari, ha assicurato che saranno svolti ulteriori, necessari interventi nelle sedi competenti per la più sollecita normalizzazione della situazione.

L'ACER (l'Unione dei costruttori) ha intanto deciso, nell'assemblea dell'altra sera, di attuare nei prossimi giorni una serrata di 24 ore per manifestare la «propria solidarietà con le imprese danneggiate o direttamente minacciate» dalle recenti occupazioni. L'inaspettata e improvvisamente minacciata di sciopero ha suscitato un certo interesse politico sullo scottante tema della casa.

in breve

DIVORZIO — Domani alle 17, nei locali del Centro di cultura proletaria della Magliana, in via Vianello 3, avrà luogo un pubblico dibattito tematico. Sarà rivolto a non allottatori del divorzio. Parteciperanno l'abate Freronzi, il compagno Lombardo Roncato, il CC del PCI Giuseppe Morelli, del sindacato FIM-CISL, e Franco Pasquale delle ACLI.

il convegno dei cattolici romani con il suo discorso critico ed autocritico. Ed infine i costruttori, fra i quali sono emerse, quelle che non sia la situazione, delle disponibilità ad operare nei piani di zona della 167 sotto il controllo del Comune.

Al centro del dibattito vi è stata in effetti la grande questione della casa a basso costo che i comunisti e il movimento popolare avevano posto con forza. Gli altri due problemi, «asse attrezzato e abitazioni convenzionate» sono poi nati e si sono sviluppati, hanno registrato da parte della maggioranza posizioni poco convincenti e impacciate.

Ma non basta riconoscere l'esigenza di risolvere il problema della casa a basso costo, occorre avere programmi seri, misure che si rendano attuabili: solo la concretezza delle soluzioni, la loro traduzione in atti e fatti determinati e visibili, non la loro trasformazione in opere che incidano effettivamente nelle condizioni di vita delle masse popolari, potrà risultare a Roma la fiducia nel Comune.

Per raggiungere questo obiettivo, è però necessario rispondere a una serie di domande che riguardano tutte il modo fallimentare in cui il centro sinistra ha fino ad ora condotto l'attuazione della 167 e della legge per la casa.

«Perché non avete provveduto ancora alla perimetrazione dei centri edificati, che sono condonati, fin dall'aprile del 1972? Perché non avete ancora unificato l'ufficio espropri? Perché gli espropri e le opere di urbanizzazione non vanno avanti e i finanziamenti giacciono inutilizzati? Perché avete bloccato per mesi le licenze delle case popolari? Perché non avete ancora predisposto gli schemi-progetto per l'utilizzazione delle aree?».

A queste domande bisogna rispondere, se si vogliono dividere e scegliere i nodi che ostacolano l'attuazione della 167. Certo, gli avversari della legge per la casa sono numerosi e potenti, ma anche le responsabilità dei ministri, delle banche, del governo, del Consiglio di Stato. Ma la consapevolezza delle responsabilità alcuni di noi possono diventare un alibi o un pretesto per le evasioni e il ritardo.

La posta in gioco è troppo alta. Ma come oggi è larga la coscienza della necessità di una svolta, e mai come oggi le forze della speculazione fondaria ed edilizia appaiono divise e indebolite, denunciate. Ma c'è una contraddizione grave nel fatto che all'esistenza di quella svolta e all'isolamento di quelle forze non si è ancora arrivati in grado di far corrispondere una risposta positiva. Bisogna agire subito e con

Protesta al Comune delle dipendenti del servizio del patronato

Cinquecento dipendenti del servizio del patronato scolastico, cioè della refezione nei scuole si sono riunite ieri sera nella piazza di Campidoglio e quindi sono confluite nella sala della protomecca per protestare contro la commissione centrale della finanza locale — cioè il governo — che ha praticamente bloccato la deliberazione già adottata dal consiglio comunale con la quale il loro trattamento finanziario veniva equiparato a quello dei dipendenti del comune.

La protesta si è svolta nella loggia, conseguenza della decisione già presa dal Consiglio di gestire direttamente il servizio. All'assemblea, assai vivace, nel corso della quale le rappresentanze dei dipendenti hanno espresso la loro protesta e ricordato la loro decennale lotta per la gestione del servizio, sono intervenute la compagna Mirella Di Brancaglioni e la compagna Di Rionzo Chiffoni, consiglieri comunali del PCI, insieme all'assessore Martini.

I rappresentanti del Consiglio e della giunta hanno ribadito la volontà dell'amministrazione di riaffermare le decisioni già adottate e di sostenerle di fronte al governo, il cui atteggiamento è peraltro lesivo dell'autonomia dell'ente locale.

Folla commossa ai funerali di Claudio Cantagallo l'operaio quindicenne morto in un cantiere a Casalotti

L'estremo saluto al giovane fulminato dall'alta tensione

Centinaia di abitanti della borgata hanno seguito il corteo funebre - «Un ragazzo pieno di vita con una grande passione per lo sport» - L'atroce dolore dei genitori - In corso un'inchiesta della magistratura per accertare le responsabilità dell'omicidio bianco

Alla Camera e alla Regione

Interrogazioni comuniste per le università nel Lazio

Nuovi interrogativi sulla vicenda dell'ateneo universitario di Tor Vergata. Dopo l'approvazione della legge istitutiva, sembra che ci sia stato inedito il comitato tecnico-amministrativo, invece, la legge, incaricando di procedere all'esproprio dei terreni nell'area destinata al nuovo ateneo. Sinora non è stata però risolta la questione della costituzione dell'organismo, né sono state illustrate le direttive ministeriali impartite allo stesso comitato per l'impedimento dei suoi compiti.

Il problema è stato sollevato dai comunisti alla Camera e alla Regione. I deputati del PCI nel richiedere chiarimenti al ministro della P.I. hanno sottolineato la necessità che il comitato tecnico mantenga uno stretto rapporto con il Comune e con la Regione, tenendo conto dei complessi e difficili problemi da risolvere.

I parlamentari comunisti hanno anche rivolto un'interrogazione al ministro Malfatti a proposito delle voci, ricorrenti, su progettati riconoscimenti di università e facoltà libere nella regione e sull'eventuale istituzione di nuove università, libere o di stato, in tutte le province del Lazio. È stato chiesto che il governo assuma una seria programmazione delle sedi universitarie regionali.

La stessa questione è stata affrontata alla Regione dai consiglieri del PCI (Ciri, Ferrara) e dal presidente della giunta, Ferraro. I consiglieri comunisti sono rivolti al presidente della giunta per sapere «se non ritiene che sia necessario che il consiglio regionale venga convocato e che si proceda a esprimere la propria valutazione circa l'insediamento e le caratteristiche delle università statali nel Lazio».

Totale adesione allo sciopero dei dipendenti degli enti locali per il contratto

Bloccate anagrafe e nettezza urbana Il prefetto ha precettato i vigili

La grave iniziativa deplorata in Consiglio comunale - Condannato nel corso di un'assemblea l'atteggiamento dell'ANCI e del governo che mortifica le autonomie locali - Nuove astensioni avranno luogo il 6 e il 7

«Siamo coscienti che il nostro sciopero ha provocato disagio a tutti quei cittadini che oggi non hanno potuto beneficiare di un servizio che hanno dovuto tenere a rifiuto in casa, ma alla lotta siamo stati costretti per difendere la democrazia, l'autonomia degli enti locali, un rapporto più aperto tra la cittadinanza e le amministrazioni». Con queste parole il compagno Lembo, a nome della Federazione unitaria lavoratori enti locali, ha concluso l'assemblea svolta ieri nell'aula magna del San Camillo, nel corso dello sciopero indetto dalle Federazioni nazionali, per protestare contro la mancata ratifica da parte dell'Associazione Comuni d'Italia (ANCI) e dell'Unione Provinciale italiana (UPI) del contratto di lavoro, già siglato.

I lavoratori torneranno a sciopero il 6 e il 7 qualora non si giunga all'accordo, e mercoledì daranno vita a una manifestazione.

Nel corso del dibattito, al quale hanno partecipato amministratori dei Comuni, sindaci e assessori al personale al Comune di Roma, Starita, a nome del sindaco, si è costituita una commissione paritetica come previsto dal contratto.

Tutti gli interventi hanno deplorato il grave atteggiamento del governo, che lede le autonomie locali, bloccando la stipulazione di un contratto di lavoro, e hanno chiesto che il governo si assuma la responsabilità di una soluzione che non mortifichi le autonomie locali.

Il consigliere comunista, il capogruppo della Cnab, e il socialista Pietrini hanno sottolineato la tendenza autoritaria del prefetto e della giunta, che non ha sentito nemmeno il bisogno di consultare il sindaco.

Anche il liberale Cutolo ha giudicato «quanto meno inopportuno» l'intervento prefettizio. Dardi ha fatto proprie le posizioni espresse dall'assemblea ma ha voluto differenziarsi criticando anche i sindacati.



Un momento dei funerali del giovane edile Claudio Cantagallo (nella foto piccola) folgorato da una scarica ad alta tensione

Lo sfruttamento del lavoro minorile

È morto a 15 anni, folgorato dall'alta tensione mentre lavorava in un cantiere edile. Si chiamava Claudio Cantagallo. È l'ultima vittima di quella lunga e tragica catena di «omicidi bianchi» che già tante ne ha mietute: in un anno, dall'ottobre del '72 all'ottobre dell'anno scorso, sono stati 205 i lavoratori morti sul lavoro nel Lazio (83 a Roma). Nello stesso periodo i casi di infortuni «di matrice professionale» sono stati complessivamente 92.707.

E anche nel caso di Claudio Cantagallo è difficile parlare di fatalità e di disgrazia. Esistono, invece, precise responsabilità. I figli dell'alta tensione, che il ragazzo ha urtato con alcuni tubi dell'impianto di riscaldamento, si trovano a meno di due metri e mezzo dall'impiantatura del palazzo in costruzione: i regolamenti, invece, prescrivono che la distanza deve essere almeno di cinque metri, proprio per evitare simili incidenti. Ma, nonostante le diffide dell'ENEL, il costruttore non ha fatto nulla e i lavori sono andati avanti lo stesso, malgrado il tremendo rischio che i lavoratori corrono.

Ecco, le cause sono sempre le stesse, come per tutti gli altri casi di «omicidi bianchi»: assoluta mancanza di misure antinfortunistiche nei cantieri e nelle fabbriche, che la legge prevede ma che, troppo spesso, vengono eluse; turni e ritmi lavorativi massacranti; nessuna precauzione per garantire la vita dei lavoratori; ambienti di lavoro malsani, nocivi, spesso pericolosi per l'incolumità e la salute dell'operaio. E questa la cruda realtà che ogni volta viene drammaticamente alla luce, una situazione che denunciamo nelle nostre iniziative, delle loro organizzazioni sindacali, dai partiti di sinistra.

Claudio Cantagallo è rimasto vittima di questa dura condizione, la stessa che è vissuta da decine di migliaia di giovanissimi come lui, a Roma e nelle grandi città. È l'alta tensione che ha ucciso il ragazzo, ma è il sistema minorile. Claudio aveva 15 anni, ma sono tantissimi quel-

li che cominciano a lavorare a 12-13 anni: li chiamano i «fuorilegge del lavoro», sono 500.000 in tutta Italia, oltre ventimila soltanto a Roma. Si tratta di ragazzini che hanno dovuto lasciare la scuola perché debbono aiutare le famiglie, anche con quei quattro soldi guadagnati con gran fatica (lavorano fino a 12-14 ore al giorno) o che, sempre per gli stessi motivi, pur continuando a studiare al mattino, passano il pomeriggio a portare pacchi nelle abitazioni dei clienti.

A Roma li chiamano «cascineri»: nella stragrande maggioranza lavorano solo nei forni, nelle macellerie, nei bar, dai vini, dai fiori, nelle officine meccaniche. La maggior parte guadagna dalle 300 alle 600 lire la settimana, non ha contratto né assicurazione. Quanti si ricordano di Ronaldo Meloni, il quattordicenne pestato a sangue dal barista del locale dove lavorava, tanto da finire all'ospedale con la milza spappolata? Certo, un caso limite: ma non è un caso che in un anno — stando ai dati dell'INAIL — almeno mille, e forse anche più, di questi minorenni rimangono infortunati — spesso in modo grave — mentre lavorano. Qualcuno ci lascia la vita. E si tratta di cifre parziali, rispetto al fenomeno reale.

È questa la realtà quotidiana per migliaia di ragazzi. Nessuno li ha aiutati a rimanere a scuola, almeno sino a 14 anni; nessuna «autorità» li tutela. Gli ispettori del lavoro si muovono solo «dopo», quando l'incidente è accaduto.

È questa una drammatica realtà contro cui bisogna intervenire con la massima sollecitudine ed energia, per impedire lo sfruttamento dei minorenni e per evitare ancora episodi come quello di cui è rimasto vittima Claudio Cantagallo.

r. ga.

Il consigliere comunista, il capogruppo della Cnab, e il socialista Pietrini hanno sottolineato la tendenza autoritaria del prefetto e della giunta, che non ha sentito nemmeno il bisogno di consultare il sindaco.

Anche il liberale Cutolo ha giudicato «quanto meno inopportuno» l'intervento prefettizio. Dardi ha fatto proprie le posizioni espresse dall'assemblea ma ha voluto differenziarsi criticando anche i sindacati.

Tutti gli interventi hanno deplorato il grave atteggiamento del governo, che lede le autonomie locali, bloccando la stipulazione di un contratto di lavoro, e hanno chiesto che il governo si assuma la responsabilità di una soluzione che non mortifichi le autonomie locali.

Il consigliere comunista, il capogruppo della Cnab, e il socialista Pietrini hanno sottolineato la tendenza autoritaria del prefetto e della giunta, che non ha sentito nemmeno il bisogno di consultare il sindaco.

Anche il liberale Cutolo ha giudicato «quanto meno inopportuno» l'intervento prefettizio. Dardi ha fatto proprie le posizioni espresse dall'assemblea ma ha voluto differenziarsi criticando anche i sindacati.



L'assemblea dei dipendenti comunali in sciopero nell'aula magna dell'ospedale San Camillo

Prima e XIX Circoscrizione

Una singolare sentenza

Asili nido: prese di posizione per la gestione sociale

La prima e la diciannovesima circoscrizione hanno votato due importanti risoluzioni in cui si chiede al Comune la salvaguardia e la piena applicazione della gestione sociale per gli asili-nido. Nelle due prese di posizione viene respinta la proposta della giunta municipale di attuare una gestione economica dei nidi e di affidarne la direzione ad un ufficio burocratico centrale.

Mordere un poliziotto (se ci fa un torto) non costituisce reato

Mordere un poliziotto ad un braccio non è un reato purché ci stia facendo un torto. Questo si afferma in una sentenza della sezione penale del tribunale. Il collegio giudicante ha, infatti, assolto dall'accusa di oltraggio, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale due fratelli accusati di aver dato un morso al braccio di un agente mentre sosteneva vivacemente le sue ragioni.

Asili nido: prese di posizione per la gestione sociale

Nelle risoluzioni si chiede, invece, che il coordinamento degli asili avvenga su scala comunale dalla apposita commissione speciale allargata ai rappresentanti dei sindacati e delle circoscrizioni e, su scala zonale, dalla commissione scuola e asili-nido delle stesse circoscrizioni allargata ai rappresentanti sindacali e ad un rappresentante per ogni istituto.

«Dovevamo fare una gita al mare tutti insieme. Il giorno prima siamo andati a Fiumicino per vedere le condizioni del tempo e darne notizia a Claudio. Ma non abbiamo fatto in tempo ad informarlo». Sono gli amici di Claudio Cantagallo che parlano, il ragazzo di 15 anni folgorato, martedì scorso, da una scarica di 30 mila watt mentre, su un'impiantatura di una palazzina in costruzione, stava trasportando una «canna» di metallo, utilizzata per l'impianto di riscaldamento.

Il giovane ha urtato con la estremità del tubo ai fili dell'alta tensione che passano a meno di due metri e mezzo dall'impiantatura, quando la legge impone un minimo di cinque metri. Fin dal primo momento sono apparse chiare le responsabilità del proprietario del cantiere, Giovambattista Gianvincenzo, che già era stato diffidato dall'ENEL dal continuare i lavori con i fili della corrente elettrica a così breve distanza.

Claudio Cantagallo stava eseguendo i lavori per conto della ditta Mattioli, che aveva preso in appalto i lavori per l'installazione dell'impianto dei termosifoni.

Una folla commossa ha accompagnato ieri pomeriggio il feretro del giovane. In testa al corteo funebre i genitori, Tullio e Maria Cantagallo, malati, distrutti dal dolore. Dietro di loro i parenti, gli amici, i compagni di lavoro di Claudio e centinaia di abitanti di Monte Sotocastro e di Casalotti.

Dall'abitazione dell'Università Cattolica, dove era stata allestita la camera ardente, la salma è stata trasportata nella parrocchia di Monte Sotocastro. Già all'ingresso della borgata, fino alla chiesa, la gente, in silenzio, si è accodata al mesto corteo. Molti i visi sconsolati e i bambini in lacrime, con mazzi di fiori raccolti poco prima nei prati. A stento la madre di Claudio è riuscita a seguire i funerali con un fiato, affettuosamente sorretto dal marito e dai altri parenti.

Dopo il rito funebre, il feretro ha sostato brevemente nella piazza antistante la parrocchia gremita di gente, per un ultimo saluto al ragazzo. I familiari hanno quindi raggiunto il cimitero di Prima Porta per l'estremo addio a Claudio.

Il quindicenne tragicamente scomparso era un ragazzo molto attivo e «bravo». «Ci parla di lui una vicina di casa che per molto tempo, quando ancora il giovane frequentava la scuola, gli è stata molto vicina e lo ha aiutato con molte ripetizioni. «Dopo aver frequentato per qualche mese la seconda media, l'anno scorso aveva deciso, di sua spontanea volontà, di smettere gli studi», racconta il cuzino di Claudio, Renato Cantagallo.

La sua passione è sempre stata la pesca subacquea — aggiunge il parente —: spesso, anche d'inverno, Claudio organizzava con i fratelli più grandi, Enzo e Maurizio, delle battute di pesca dalle quali tornava sempre con qualche grosso pesce che poi divideva con gli amici». La sua autentica passione per lo sport lo aveva fatto conoscere nella zona anche come un bravo corridore ciclista. Dopo aver corso per quasi due anni con l'associazione sportiva Vallorani di Casalotti, aveva continuato ad allenarsi ogni domenica mattina.

Qualche giorno fa Claudio aveva speso quasi tutti i soldi del suo stipendio per acquistare una «muta» da sub ed altre attrezzature per la pesca.

I suoi compagni di lavoro, Renzo Avanzi e Angelo, lo ricordano come «un simpatico, con il quale era impossibile non andare d'accordo». «Quando è successo la disgrazia — dice Renzo, con gli occhi lucidi dalla commozione — mi ero appena allontanato per portare del piombo in un magazzino vicino al cantiere. Quando sono tornato — ha aggiunto — l'ho trovato morto, tra gli altri compagni che ancora non riuscivano a capacitarsi di quanto era successo, sgomenti e increduli».

Sulla tragica scomparsa di Claudio Cantagallo, e sulle condizioni in cui stava lavorando, la magistratura ha aperto un'inchiesta.

Intanto proprio ieri c'è stata una decisa presa di posizione da parte dei sindacati CGIL, CISL, UIL, della FILLEA, CGIA e l'INCA-CGIL, hanno denunciato altre situazioni pericolose in alcuni cantieri.

Per quello che riguarda, invece, l'incidente che ha stroncato la vita di Claudio, i dati hanno ribadito l'esigenza di «sbilanciare» l'attenzione di «adattare» modi concreti misure «moderate» per prevenire altri «omicidi bianchi» e il rispetto totale delle vigenti norme.

C. C.